

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Luglio 2020

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria
- Dona il tuo 5x1000 all'APG23, sosterrai anche Operazione Colomba: Cod. Fis. 00310810221

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Luglio caldo in Israele. Per tutto il mese migliaia di manifestanti sono scesi in piazza contro il primo Ministro Benjamin Netanyahu.

Gli israeliani protestano contro la cattiva gestione dell'epidemia Covid-19 da parte del governo e il suo tragico impatto sull'economia del Paese. La seconda ondata di casi ha visto il suo picco il 22 luglio con 2032 infetti in sole 24 ore. L'economia che non era ancora decollata dall'inizio della pandemia è ancora più colpita e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 21%.

Nelle ultime settimane l'emergenza Coronavirus non era stata tra le priorità del governo, alle prese con il processo per frode e corruzione di Netanyahu che si celebrerà a partire dal prossimo gennaio, l'annunciata annessione di parti della Cisgiordania, ora rinviata a data da destinarsi, e le tensioni innescate con l'omicidio di Eyad Hallaq da parte della polizia israeliana lo scorso maggio.

Per quanto etichettati dal governo come "anarchici" o "di sinistra", il gruppo dei manifestanti è molto variopinto. Vi è una crescente presenza di attivisti contro l'occupazione, ma il focus è la figura del Premier. Con lo slogan "Bibi out", i dimostranti si uniscono nel messaggio di indignazione per la corruzione nel governo, per le tendenze antidemocratiche e per lo stato dell'economia.

Dopo lungo tempo, l'ondata di manifestazioni vede sempre più una consistente presenza delle giovani generazioni, frustrate per la situazione politica ed economica.

A dispetto delle problematiche interne, la macchina dell'occupazione nei territori occupati non ha rallentato. In Cisgiordania circa un centinaio di palestinesi sono stati feriti dalle forze israeliane in vari scontri avvenuti durante il mese.

Le operazioni di arresto hanno colpito particolarmente l'attivismo palestinese. Il 26 giugno l'esercito israeliano ha arrestato Ghassan Zeidan al-Najjar, attivista di Burin, attualmente ancora sotto detenzione.

Il 29 luglio soldati israeliani hanno fatto irruzione nella comunità beduina di Al-Hadidya. Qui hanno proceduto all'arresto di Abu Saqr, leader di spicco della

lotta popolare nella Valle del Giordano, e del figlio. I due sono stati accusati di “rubare acqua” della compagnia idrica nazionale israeliana Mekorot. Quella stessa acqua che la compagnia ottiene sfruttando le risorse idriche in terra palestinese e che fornisce agli insediamenti israeliani della zona. Dopo circa venti ore di detenzione senza acqua né cibo, sono stati rilasciati.

Il 30 luglio è stato arrestato a Ramallah Mahmoud Nawajaa, coordinatore generale del comitato nazionale del BDS in Palestina.

Nonostante l'emergenza pandemica, circa trenta strutture palestinesi sono state demolite o sequestrate in area C e a Gerusalemme Est per mancanza di permessi di costruzione, sfrattando 25 persone e colpendone circa un centinaio. Dall'inizio della crisi a marzo, 282 strutture palestinesi di ogni tipo sono state demolite o sequestrate. Il 21 luglio è avvenuto lo scandalo della demolizione di una struttura alla periferia di Hebron che avrebbe dovuto servire come centro Covid-19.

La Striscia di Gaza, per il 14° anno consecutivo, è soggetta alla politica di chiusura israeliana e alle restrizioni alla libera circolazione, con conseguenze catastrofiche per la vita della popolazione. Da maggio 2020, quando l'Autorità Palestinese ha interrotto il coordinamento della sicurezza con le autorità israeliane, a centinaia di pazienti gravemente malati è stata negata l'uscita dalla Striscia per cure mediche. La situazione umanitaria ed economica è ulteriormente aggravata dalle restrizioni imposte da marzo dall'autorità israeliane a causa della pandemia.

Per quanto riguarda il Coronavirus, nei territori occupati il numero cumulativo di infetti ha raggiunto la cifra di 13.938 il 28 luglio, con 34 morti nel mese che porta a 81 i decessi dall'inizio della pandemia. L'epicentro della crisi continua ad essere il Governatorato di Hebron (51% del totale dei casi).

La scarsità di attrezzature mediche e l'interruzione del coordinamento tra l'Autorità palestinese e Israele, in risposta al piano israeliano di annessione, hanno notevolmente ostacolato l'approvvigionamento di attrezzature mediche fondamentali per combattere il virus.

Nella Striscia di Gaza il numero totale di casi è arrivato a 76 con un solo decesso dall'inizio della pandemia.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nelle colline a sud di Hebron si è registrato un intensificarsi di consegne di ordini di demolizione e demolizioni. Come nel mese precedente, continua ad

essere particolarmente colpito il villaggio di Birin. Qui la comunità ha ricevuto cinque ordini di demolizione il 28 luglio, ed ha subito la demolizione di una casa la settimana precedente. Il 13 luglio l'esercito israeliano ha fatto irruzione nel villaggio, minacciando di demolire alcune strutture abitative.

Tra il 21 e il 22 luglio l'Amministrazione Civile Israeliana (DCO) ha rilasciato ordini di demolizione per due case ad At-Tuwani e altrettanti nel villaggio di Umm Al Kheir.

L'8 luglio la DCO ha confiscato una tenda mobile nel villaggio palestinese di Khirbet a-Safai, per poi costringere la comunità a smantellare le restanti tende, sotto minaccia di un'ulteriore confisca.

Non si placa la violenza anche nei confronti di attivisti palestinesi. Il 29 luglio un funzionario dell'amministrazione civile ha colpito un attivista nell'intento di impedirgli di documentare una demolizione che stava avvenendo presso il villaggio di Zif.

Nel contempo, i coloni israeliani dell'area continuano illegalmente ad espandersi. Nel mese di luglio i coloni di Ma'on hanno stabilito un caravan e diverse tende nella terra palestinese di Umm Zeitouna e stanno tutt'ora proseguendo i lavori. La zona è area di pascolo per i pastori palestinesi che a causa dell'espansione coloniale non possono nemmeno più avvicinarsi. Il 21 luglio un pastore è stato attaccato dai coloni, che stavano lavorando alla costruzione di una strada per connettere gli allevamenti di mucche all'insediamento di Ma'on.

Non si è placata durante il mese la violenza dei coloni ai danni di proprietà palestinesi sia nelle colline a sud di Hebron quanto nella Valle del Giordano. Il 10 luglio coloni israeliani di Nof Neshet, avamposto illegale, hanno sradicato diversi alberi di ulivi nel villaggio palestinese di Lasefer. Lo stesso giorno i coloni dell'insediamento di Susya, scortati dall'esercito, hanno condotto al pascolo le gregge nelle terre del villaggio palestinese di Susya. Il 28 luglio i pastori del Al-Ouja, nella Valle del Giordano, hanno visto morire circa una cinquantina delle loro pecore a causa di veleno spruzzato sui campi dove sono soliti pascolare, non troppo distanti dall'insediamento israeliano di Naama.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Non poteva aprirsi in modo più tragico e triste il report sulla Colombia del mese di luglio dopo la notizia della morte del giovane napoletano Mario Paciolla. A soli 33 anni è stato ritrovato senza vita nel suo appartamento a San Vicente del Caguán nel Caquetá in Colombia, dove lavorava come collaboratore alla Missione di Verifica delle Nazioni Unite in un'area complessa e difficile. Le cause della sua morte sono ancora da accertare. Il Governo italiano si è impegnato a fare luce sulla vicenda come hanno ribadito il Ministro degli Affari Esteri Di Maio, il Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, il senatore Sandro Ruotolo promotore di una interrogazione parlamentare e il sindaco di Napoli De Magistris presenti alla [commemorazione pubblica organizzata dall'associazione "Giustizia per Mario"](#) la sera del 30 luglio nella città partenopea.

Sono numerosissime le iniziative, raccolte firme ed appelli promossi affinché verità e giustizia sia fatta. Ricordiamo anche la [petizione promossa da Europaz](#), rete Accademica Europea nata a sostegno degli Accordi di Pace e del lavoro del Sistema Integral de Verdad Justicia, Reparación y No Repetición.

"Esprimo solidarietà alla famiglia del cooperante italiano Mario Paciolla e chiediamo giustizia, sono sconvolto della notizia" [...]. A esprimersi in questo modo, [parlando con il Sir](#), è il Presidente della Commissione della Verità, il gesuita Francisco De Roux. Il religioso ha fatto queste affermazioni in un momento molto delicato del processo di pace in Colombia, i cui risultati ricevono continui attacchi.

Anche alcuni volontari di Operazione Colomba hanno avuto modo di conoscere Mario quando dal 2016 al 2018 era impegnato con PBI (Peace Brigades International) e ne ricordano la vitalità, la simpatia ed il suo amore per il lavoro che svolgeva e per la sua amata Napoli.

Non c'è pace in Colombia questo è certo ed è confermato dalle continue violenze, sfollamenti e massacri che anche questo mese allungano la lista di vittime innocenti.

[Scontri tra l'esercito e gruppi illegali delle AGC nel Chocò](#), massacri di contadini e [attentati a leader sociali](#) denunciati da diverse organizzazioni per la difesa dei Diritti Umani che hanno portato la [Corte Interamericana per i Diritti Umani \(CIDH\) a pronunciarsi nuovamente](#) per esprimere la grande

preoccupazione per il consistente numero di assassinati tra i difensori/e dei Diritti Umani, tra i leader sociali e richiamare il Governo colombiano affinché rinforzi tutte le misure per garantire la vita, l'integrità e la sicurezza di chi difende i Diritti Umani nel Paese.

La stessa Comunità di Pace di San Josè di Apartadó, [attraverso un comunicato](#), ha denunciato la forte e costante presenza di gruppi armati illegali delle AGC che si muovono liberamente sul territorio, minacciando in particolare i membri della Comunità e tutti coloro che si oppongono ai piani di controllo territoriale e sociale dei gruppi illegali.

Un importante messaggio è giunto da un gruppo di [congressisti degli Stati Uniti che hanno chiesto, attraverso un documento, che il Presidente Trump faccia pressione sul Governo colombiano](#) affinché garantisca la sicurezza dei difensori/e dei Diritti Umani. Cosa di rilievo nel documento anche l'invito al Governo colombiano a che siano rispettati i meccanismi di auto - protezione della Comunità di Pace e di altre zone umanitarie simili e il lavoro di accompagnamento internazionale ad esse garantito.

Dal 24 al 31 di luglio si sono organizzati vari momenti nel Heje Cafetero, per [ricordare tutti i leader assassinati e tutto il lavoro dei difensori/e dei Diritti Umani](#) che dalla firma dell'Accordo di Pace nel 2016, sono 868 ad essere stati uccisi a cui si aggiungono 200 ex combattenti delle FARC.

E proprio la situazione drammatica degli ex combattenti delle FARC a tornare in questo mese sulle prime pagine dopo lo [sfollamento di 93 ex combattenti avvenuto il 15 luglio da Ituango](#) (Antioquia) a Mutatà, sempre nella regione di Antioquia. Queste persone, con le relative famiglie, vivevano in un ETCR, cioè in uno spazio di formazione e re-incorporazione alla vita civile come fu inizialmente definito dopo l'Accordo di Pace. Lì avevano costruito le loro case e si dedicavano alla coltivazione per il proprio sostentamento, ma a causa della violenza tra i diversi gruppi illegali presenti nel territorio e dell'assassinio di alcuni di loro, sono stati costretti a fuggire.

Tutto questo nonostante la Defensoria del Pueblo avesse già allertato le autorità rispetto ai rischi e alle difficoltà di vita degli ex combattenti in quella zona e non solo. Situazione questa che appare stridente con l'annuncio dell'Ambasciatrice dell'Unione Europea in Colombia, Patricia Llombart, della firma di un accordo per 12,5 milioni di euro che l'Europa elargirà per appoggiare gli ex guerriglieri nella loro vita da non combattenti.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

In Siria, il partito Baath ha vinto le elezioni legislative svoltesi il 19 luglio in quasi tutto il Paese. L'affluenza alle urne ha toccato il record negativo del 33%, rispetto all'affluenza del 56% nel 2016. La lista elettorale dominata dal [partito Baath e da altre formazioni satelliti al potere da decenni in Siria si sono aggiudicate 177 su 250 seggi totali dell'Assemblea del Popolo \(Parlamento\)](#). Alcuni dei candidati ai seggi parlamentari sono signori della guerra colpiti dalle sanzioni dell'Unione Europea e dalle recenti sanzioni Usa, entrate in vigore con la legge Caesar.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di luglio il Libano ha visto peggiorare ancora la sua situazione, sul piano sanitario, economico e politico. Con la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut il 1° luglio, molti libanesi rimasti all'estero sono potuti tornare in Patria, aumentando tuttavia il numero di contagi da Covid-19, che nelle ultime due settimane del mese ha raggiunto una media di 150 persone contagiate al giorno. Questa situazione ha fatto sì che il Governo libanese decidesse di imporre una nuova quarantena a partire dal 31 luglio, fino al 10 agosto.

La situazione è rimasta critica anche sul piano politico. Nel mese di luglio non si sono fermati gli arresti di attivisti e manifestanti, mentre la popolazione ha continuato ad organizzare sit-in e blocchi stradali a Beirut e nel resto del Paese. Nel sud del Libano, invece, si è riaperto lo scontro tra Hezbollah e Israele. In particolare, lunedì 27 luglio si è registrato uno [scontro a fuoco sull'altipiano del monte Hermon/Shaykh](#), durato circa un'ora.

A luglio il Governo libanese ha inoltre interrotto le trattative con il Fondo Monetario Internazionale, a causa di un disaccordo tra il sistema bancario e l'esecutivo su come contare le perdite da dichiarare al FMI. La situazione economica resta molto critica, con i prezzi del settore che sono aumentati fino al 55% rispetto al normale. A Beirut, come nel resto del Paese, sono diventati sempre più frequenti i blackout e le interruzioni di elettricità, anche per molte ore al giorno.

La Proposta di Pace per la Siria

Durante il mese di luglio i volontari del progetto Libano di Operazione Colomba, insieme a Sheikh Abdo e Abdallah, i portavoce della Proposta di Pace, hanno passato tre giorni in Veneto, ospiti della Comunità Papa Giovanni XXIII. Hanno così avuto l'occasione di condividere momenti di meditazione, di silenzio e di preghiera, consapevoli che per accompagnare i siriani serve che ognuno si impegni in un cammino di liberazione interiore.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]